

**Pierluigi Ciocca**

Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Indirizzo di saluto al Convegno:

***Le tecnologie dell'informazione  
e della comunicazione in Italia:  
analisi e prospettive***

\* \* \*

Banca d'Italia , 30 gennaio 2004

1. La consapevolezza del ruolo svolto dalle tecnologie digitali nelle economie evolute è ormai diffusa. Essa è alla base del piano *e-Europe* 2005, volto a fare dell'Europa un'economia dinamica basata sulla conoscenza. Vi è ampia evidenza dell'impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sulla produttività delle imprese. Negli Stati Uniti tra il 1995 e il 2001 il progresso tecnico si è intensificato. La produttività per ora lavorata è aumentata a un tasso annuo del 2,2 per cento, contro l'1,4 del 1973-1995. Nello stesso periodo la crescita media annua della produttività totale dei fattori (PTF) è stata dell'1,4 per cento, quasi il quadruplo di quella del 1973-1995. L'incremento del contributo del capitale digitale alla produttività del lavoro americano ha riguardato tutti i settori.

In Europa gli effetti del nuovo paradigma tecnologico si manifestano con minore rapidità. Sia lo stock di capitale ICT accumulato sia il contributo dei settori produttori di ICT alla crescita della PTF sono inferiori a quelli degli USA.

2. In Italia i segnali di affermazione del nuovo paradigma non sono univoci. Per l'intera economia la crescita media della produttività del lavoro nel 1993-2002 è stata pari all'1,3 per cento, contro l'1,8 del 1983-1992. Anche per il fattore ciclico, tra il 2001 e il 2003 la produttività del lavoro è addirittura calata (-0,5 per cento all'anno, in media). La riduzione è in parte dovuta alla discesa (dall'1,2 per cento del 1983-1992 all'1,0 del 1993-2002), del ritmo di aumento della PTF. Preoccupa che tra il 2001 e il 2003 la PTF si sia mediamente ridotta, dello 0,6 per cento all'anno: più lavoro, più capitale e nonostante ciò minor prodotto.

Gli indicatori sulla diffusione in Italia delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (siti web e dotazione di server per abitante, accesso delle famiglie a Internet, dimensione del settore ICT sul settore

manifatturiero, contributo dell'ICT all'occupazione totale, ecc.) migliorano. Tuttavia, si attestano su livelli più bassi della stessa media europea. A una minore dotazione di infrastrutture si associa un minore utilizzo dell'ICT e un volume di transazioni via rete inferiore.

Il governo è pienamente conscio dell'importanza delle attività di ricerca e sviluppo per la crescita. Interventi in questa direzione sono stati approvati nella recente legge finanziaria.

Un più intenso utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentirebbe un aumento della produttività anche nelle Amministrazioni pubbliche. Sono stati compiuti progressi negli ultimi anni per la fornitura in rete di servizi pubblici a cittadini e imprese. In un recente rapporto del Ministero per l'Innovazione sono documentate le più significative politiche di innovazione tecnologica digitale nelle amministrazioni pubbliche attuate o avviate nel 2003.

3. A partire dalla metà degli anni Sessanta il settore bancario e finanziario, sollecitato dalla Banca d'Italia, ha affrontato i problemi tecnologici e organizzativi della diffusione dell'ICT. Il ritardo nelle nuove tecnologie è minore rispetto ad altri settori produttivi. La produttività totale dei fattori nella finanza è cresciuta di quasi il 7 per cento l'anno tra il 1995 e il 2001, contribuendo per un sesto all'incremento di produttività dell'intera economia. L'automazione dei processi interni e dei prodotti offerti dalle banche ha facilitato il passaggio allo sviluppo dei servizi in rete e l'utilizzo di Internet. A fine 2000 oltre i tre quarti delle banche italiane erano presenti in rete con un sito, anche solo promozionale. Tutte le banche maggiori – a cui fa capo il 70 per cento dei fondi intermediati – consentivano l'accesso a funzioni dispositive. Attraverso il nuovo canale vengono distribuiti prodotti e servizi standardizzati, come la consultazione dei conti, la negoziazione di titoli, gli ordini di pagamento. Il numero dei

clienti bancari su canali virtuali aumenta a un ritmo sostenuto sia per i servizi dispositivi sia per quelli esclusivamente informativi. Sono state recentemente avviate iniziative “di sistema” nel settore dell’*e-banking* per l’esecuzione di transazioni sicure in Internet e per l’ampliamento delle potenzialità offerte alle imprese dal servizio di *Corporate Banking* Interbancario.

L’utilizzo della rete per il sistema dei pagamenti e la costituzione di mercati finanziari telematici hanno rappresentato la chiave di volta per la diffusione delle nuove tecnologie. L’incremento di efficienza nel sistema dei pagamenti elettronici, riducendo il costo delle transazioni, accresce la produttività complessiva dell’economia.

4. E’ da questi dati, da queste convinzioni, che nasce l’iniziativa odierna. La sua finalità è quella di interrogarsi sulle possibilità di replicare il modello per le imprese e per la Pubblica Amministrazione. Prioritario è individuare gli ostacoli da rimuovere per stimolare il ricorso alle nuove tecnologie: la percezione di sicurezza della rete Internet, che non corrisponde pienamente alla realtà; il timore di frodi; l’incertezza sulle controparti e sulla normativa da applicare alle operazioni in rete.

Al convegno partecipano esponenti del mondo imprenditoriale, bancario, della Pubblica Amministrazione. Recheranno un contributo di idee per la diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nell’intero sistema economico. Dalla tavola rotonda potranno emergere sinergie fra le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali per favorire lo sviluppo dei servizi in rete, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese.

Cogliere queste opportunità deve coinvolgere non solo le istituzioni, ma anche le organizzazioni imprenditoriali, in una visione il più possibile sistemica.